

ANAGNI ALATRI CINO

MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

ANNO XX N. 8 OTTOBRE 2019

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20c legge 662/96 filiale Frosinone

www.diocesanagnialatri.it

OTTOBRE MESE STRAORDINARIO. CON L'INVITO DEL PAPA: <CHI AMA SI METTE IN MOVIMENTO> RIFLESSO ANCHE SULLA NOSTRA CHIESA LOCALE

MISSIONARI SEMPRE



I bambini della Tanzania hanno così ricordato i 50 anni dall'arrivo, su una nave, delle suore Adoratrici del Sangue di Cristo, figlie di Maria De Mattias

E' un tempo tutto da vivere quello di ottobre, mese delle missioni. E non a caso papa Francesco lo ha voluto "tempo straordinario di missionarietà", dando questo titolo, che è tutto un programma, al suo messaggio: "*Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo*". Le parole del pontefice andrebbero scolpite, soprattutto nei cuori di quanti ritengono che le missioni siano "una cosa d'altri tempi". E invece, scrive il Papa, <cele-

brare questo mese ci aiuterà in primo luogo a ritrovare il senso missionario della nostra adesione di fede a Gesù Cristo. La nostra appartenenza filiale a Dio non è mai un atto individuale ma sempre ecclesiale (...). Una Chiesa in uscita fino agli estremi confini richiede conversione missionaria costante e permanente. Quanti santi, quante donne e uomini di fede ci testimoniano, ci mostrano possibile e praticabile questa apertura illimitata, questa uscita misericordiosa come spinta

urgente dell'amore e della sua logica intrinseca di dono, di sacrificio e di gratuità. È un mandato che ci tocca da vicino: io sono sempre una missione; tu sei sempre una missione; ogni battezzata e battezzato è una missione. Chi ama si mette in movimento, è spinto fuori da sé stesso, è attratto e attrae, si dona all'altro e tesse relazioni che generano vita. Ciascuno di noi è una missione nel mondo perché frutto dell'amore di Dio>. Come Chiesa locale abbiamo il dono di una mis-

sionarietà che davvero si mette in movimento e, all'interno di questo giornale, vi proponiamo le storie dei nostri due "fidei donum", un sacerdote e una laica consacrata. Tante altre sono poi le tracce missionarie che troviamo nelle famiglie religiose sia maschili che femminili, negli esempi di generosità del volontariato laico, nelle adozioni a distanza da parte di molte famiglie, in comunità parrocchiali che sostengono progetti e missionari nel cosiddetto "terzo mondo". Uno slancio che adesso va però alimentato anche nei giovani, perché ritrovi un po' di freschezza. D'altro canto, i giovani sono capaci di raccogliere l'invito del Papa: <Chi ama si mette in movimento>. Quei giovani cui il nostro vescovo Lorenzo continua a dedicare un impegno pastorale senza risparmio e che abbiamo di nuovo focalizzato (anche di questo parliamo nel giornale che avete in mano) nell'ultimo convegno diocesano di Fuggi. Con l'invito a camminare, a metterci in movimento con loro.

Igor Traboni

CON I GIOVANI E PER I GIOVANI: IL CONVEGNO DIOCESANO DI FUGGI

Da pagina 4



Santi ci richiamano alla radicalità del Vangelo. Noi li veneriamo come tali perché hanno preso sul serio la parola di Gesù. Gesù Cristo chiede tanto, perché ci dà tutto. Certe sue parole sui tagli e i sacrifici che esige la sequela sembrano confinare quasi con il disprezzo e il fanatismo. In realtà esse chiedono una grande capacità di distacco e d'amore, una disponibilità a rinnovarsi che è frutto della fede. Gesù chiede di tagliare tutto ciò che non ci permette di volare. Il segreto è essere innamorati di Lui. Chi è innamorato lascia tanto, ma trova tutto. Si tratta di avere l'occhio lungo, di far caso cioè a ciò che si trova più a quel che si lascia guardando la vita con la sapienza del Vangelo. Come i Santi. Come, appunto, ha fatto S. Pietro Eremita di cui il Martirologio Romano, al 30 agosto, offre questo ritratto: "A Trevi nel Lazio, memoria di S. Pietro Eremita, che, analfabeta, coltivò nella solitudine la sapienza del Vangelo". S. Pietro era un eremita itinerante, nato a Rocca di Botte, che ha saputo riempire il breve spazio della sua giovane vita di qualità evangelica. Uomo di preghiera e di penitenza; taumaturgo; formidabile predicatore (la sua parola

La sapienza del Vangelo

L'omelia per la festa di San Pietro a Trevi nel Lazio



traeva forza anche dalla sua imponente statura); formatore di costumi. Dopo un breve apprendistato a Tivoli, alla scuola di un certo Cleto, venne presentato al Vescovo di quella città, Gregorio, che gli affidò la missione di predicare a cominciare dal suo paese natale e dai luoghi vicini. Dopo

due anni lasciò i luoghi nativi e, passando per Subiaco, risalì il corso dell'Aniene portandosi a Trevi dove continuò il suo ministero di predicatore. Visse in un tugurio sotto una scala di pietra dove morì il 30 agosto di un anno imprecisato. Nel 1215, il vescovo di Anagni, con l'autorità di Inno-

cenzo III, lo iscrisse a Trevi nel catalogo dei Santi. S. Pietro viene ricordato soprattutto come formatore di costumi ed educatore: da sempre è vero che se l'annuncio del Vangelo non diventa educazione e formazione, la trasmissione della fede viene lasciata all'illusione delle grandi parole e all'insignificanza della vita.

All'inizio di questa celebrazione ho presentato l'atto penitenziale come un

"elettrocardiogramma". La parola di Dio è luce che ci permette di scoprire da che parte sta il nostro cuore. Le tre pagine bibliche che abbiamo ascoltato ci vengono proposte ogni anno nella festa di S. Pietro Eremita. Anche se le conosciamo, non perdono mai la forza di edificarci.



La prima lettura ci parla del "timore del Signore", che non è la paura dell'Inferno, ma la paura di non corrispondere alle attese di Dio e degli uomini. "Beato l'uomo che teme il Signore", abbiamo risposto con il Salmo responsoriale. E S. Pietro potrebbe oggi farci una domanda: "Qual è la paura più grande che avete in questo momento?" o "Di che cosa avete paura?". Di perdere salute, soldi, amicizie, pace e tranquillità? "Perché siete cristiani"? Per paura dell'inferno e dei castighi? Qualcuno afferma che l'Inferno esiste, ma è vuoto! Ma questa è una speranza, non può essere un principio teologico. Il timore e le paure nostre devono essere quelli degli innamorati, che hanno l'unica, grande preoccupazione di non deludere l'affetto e l'amore di chi li ama.

La seconda lettura indica un codice di comportamento, valido non solo in famiglia, ma dappertutto. "Rivestitevi ..": la lettera ai Colossesi ci offre un'istantanea nel momento in cui stiamo uscendo di casa e stiamo indossando un vestito i cui colori sono: misericordia, bontà, umiltà, mansuetudine, pazienza, perdono! Sull'esempio del nostro Santo possiamo ancora domandarci: "Sono que-

sti i colori del nostro vestito? E poi: "Al di sopra di tutto ci sia la carità che è il vincolo della perfezione": "La carità è la cintura che assicura eleganza e finezza alla stoffa pregiata di cui sopra"?

Il Vangelo presenta un'immagine che esprime tutta la fiducia e la stima di Gesù nei nostri confronti: "Voi siete il sale della terra e la luce del mondo". Un'altra domanda per il nostro esame di coscienza, o elettrocardiogramma, potrebbe essere questa: "Gli ambienti che frequentiamo, a cominciare dalla famiglia, con la nostra presenza migliorano o peggiorano dal punto di vista della qualità umana ed evangelica"? Gesù parla di una porta stretta che apre alla sala del banchetto. Essa è aperta a tutti (e, quindi, niente pessimismi o integralismi), ma è stretta, perché è fatta a forma di croce, quindi bisogna lottare per entrarci.

"S. Pietro Eremita coltivò nella solitudine la sapienza del Vangelo". La sapienza del Vangelo sgonfia il nostro orgoglio e la nostra presunzione, ci alleggerisce, ci fa diventare piccoli in modo tale che sappiamo accogliere i piccoli. La Chiesa è la terra della fraternità cristiana in cui bisogna farsi talmente piccoli davanti

a Dio da essere capaci di accogliere i piccoli come se fossero Dio. Così i Santi hanno speso la loro responsabilità davanti al progetto di Dio e al mondo. Così dobbiamo spenderla anche noi. E' bellissima e impegnativa al massimo questa parola. A differenza della Grecia antica e dei primi filosofi per i quali Dio è natura, per l'Ebraismo e il Cristianesimo Dio è Parola che si rivolge all'essere umano per rivelargli il suo progetto di amore di portare gli uomini alla comunione con Sé e alla fraternità tra di loro. E davanti ad un Dio che è Parola l'uomo si scopre come risposta, come responsabilità! Dio stesso nella Bibbia è l'icona di questa responsabilità, direi il paradigma dell'umano come responsabilità. Il Signore, che si fa prossimo dell'uomo nella creazione e nella liberazione, lo abilita a prendersi cura del fratello e della sorella, soprattutto dei più deboli. Secondo la Parola noi siamo responsabili sempre e dovunque dell'altro, di ogni altro, indipendentemente da ogni legame previo e dalla sua stessa reazione di accoglienza e di rifiuto. C'è, nell'episodio di Caino ed Abele raccontatoci dal libro della Genesi, un passaggio molto duro ma istruttivo per tutti noi.

Quando Dio, dopo l'uccisione di Abele, domanda conto a Caino della vita di suo fratello, si sente rispondere: "Sono forse io il custode di mio fratello?" (Gen 4,9). In negativo e in maniera antitetica Caino viene a dire come deve essere la nostra vita e qual è la nostra principale missione: essere custodi della vita di tutti!

E questo è un tratto straordinario della santità che ci chiede di essere responsabili dovunque e comunque davanti alla vita e alla crescita degli altri. Come stiamo spendendo questa responsabilità a casa, in parrocchia, nel posto di lavoro, nelle associazioni, negli ambienti di svago in modo tale che "gli uomini vedano le nostre opere e glorifichino il Padre nostro che è nei cieli" (Mt 5,16)?

Che la vita e la testimonianza di S. Pietro, insieme alla sua intercessione, ci siano di esempio e di aiuto per una vita di fede meno pigra e sonnolenta, ma più vivace feconda per la gioia e la crescita di tutti, ma specialmente delle giovani generazioni.

+ Lorenzo Loppa



Il convegno diocesano di Fuggi

«La Chiesa, una casa per i giovani»

Dal vescovo Loppa anche l'invito
a rimettere al centro la preghiera

di Igor TRABONI

“Questo convegno diocesano darà brio al nuovo anno pastorale”: questo auspicio in apertura dei lavori è stato poi raccolto in pieno dai quasi duecento partecipanti che il 28 e 29 settembre scorsi hanno riempito il salone del centro pastorale di Fuggi per il convegno ecclesiale della diocesi di Anagni-Alatri, tanto che sono andati via visibilmente contenti e “ricaricati” dalla due giorni di un convegno che ha avuto come tema «Con i giovani e per i giovani».

Un tema niente affatto casuale, visto l'impegno pastorale oramai decennale del vescovo di Anagni-Alatri sui temi dell'educazione, rinvigorito dal recente Sinodo sui giovani e dalla certezza, riaffermata dallo stesso Loppa, che «Chiesa e giovani camminano insieme» e che la Chiesa «deve essere la casa

dei giovani». Proprio dal Sinodo, ha aggiunto il presule, sono arrivati «tanti input che ci dicono di continuare sul discorso dell'educazione, ma vogliamo camminare un po' di più con i giovani e con un po' di più di giovani».

Un impegno, quello della diocesi di Anagni-Alatri, che ha sottolineato come meritorio anche don Armando Matteo, teologo, scrittore e docente all'Urbaniana di Roma, che ha tenuto le

relazioni di tutte e due le giornate del convegno ecclesiale: «All'educazione è legata la vita buona dei giovani e della Chiesa, è l'unica preoccupazione che dovremmo avere». Da Loppa è poi arrivato anche l'invito preciso alla platea (sacerdoti, religiosi, religiose e laici impegnati) a rimettere al centro la preghiera e «ad attrezzare le nostre parrocchie in tal senso, altrimenti è finita. Proprio nelle parrocchie, ma anche nelle associazioni e nei movimenti - ha poi aggiunto il vescovo nel corso dell'omelia della Messa che ha chiuso il convegno - bisogna imparare a pregare con la Parola di Dio. Basta che si aprano pure gli occhi, perché è la Parola che apre gli occhi, facendo attenzione anche a tanti giovani e alle loro “povertà” di affetto, di educazione, culturale, perché altrimenti Gesù

passa e noi non lo riconosciamo. Noi adulti siamo chiamati ad una grande responsabilità, perché i poveri giovani sono tanti Lazzaro che dovrebbero invece diventare nostri amici».

Grandi responsabilità, dunque, ma anche obiettivi precisi di una Chiesa locale in cammino e che parimenti vive un contesto sociale di certo non difforme da tante altre realtà che pure riflettono, come ha argomentato don Armando Matteo, «la fatica di essere giovane, in un tempo in cui gli adulti vogliono rubare la gioventù per se stessi».

Sul capitolo degli adulti come “ladri di gioventù”, don Matteo ha imperniato gran parte della relazione della prima giornata, con la capacità affabulativa di coinvolgere la platea anche con battute ironiche ed esempi di vita vissuta. Nel



Fotoservizio Filippo Rondinara



complesso è emerso un quadro per nulla confortante, in cui «viene meno la vocazione all'adulità, che è quella specifica di dimenticarsi di sé per prendersi cura degli altri». Insomma, adulti che "giocano" a fare sempre i giovani, anche quando l'età anagrafica è bel'altra, nel modo e nei modi di apparire, prima ancora di essere. Nella società che ci circonda, ha aggiunto don Armando Matteo, c'è «una grande fatica a riconoscere la specificità della giovinezza dei giovani, ad un duplice livello: anagraficamente, ovvero quando si è giovani e quando non lo si è più; dal punto di vista della struttura dell'umano, perché si è giovani solo in un arco di tempo e quindi "la mission" specifica dei giovani è anche quella di riumanizzare il mondo». Questa prima parte della relazione ha percorso anche i sentieri, più volte richiamati anche dal vescovo Loppa, della giovinezza da interpretare come senso, ben lontana dal mito del giovanilismo. E tutto questo rischia di portare ad una paralisi del sistema educativo e ad una rottura della trasmissione della fede. Proprio quello che la diocesi di Anagni-Alatri sta cercando di evitare, attraverso questa "semina" pastorale.





L'intervento di don Armando Matteo

Gli adulti? Ponti, poeti e allenatori

Suggerito anche il gemellaggio
delle parrocchie con i monasteri

di Igor TRABONI

Don Armando Matteo, relatore al convegno diocesano di Fiuggi, ha lasciato ai partecipanti alcune "consegne" precise: servono adulti che sappiano essere anche ponti, allenatori e poeti; parrocchie sempre più case e scuole di preghiera, pure attraverso appositi gemellaggi con i monasteri. Nella seconda giornata del convegno, infatti, il teologo Matteo è entrato nel concreto delle proposte, ad iniziare da quelle rivolte agli adulti- genitori: «Per fare un adulto, serve un altro "adulto". Ecco dunque la necessità che l'adulto si ponga come un ponte, avvertendo la responsabilità come mediazione del mondo e come sguardo gettato in modo onesto sul figlio», ha specificato don Armando Matteo, prima di entrare

nello specifico degli alti due elementi suggeriti: «L'adulto sappia essere anche allenatore, con la capacità di resistere alla conflittualità. Amare qualcuno - ha aggiunto il relatore facendo specifico riferimento al quarto comandamento - è volere il suo bene e non solo volergli bene. L'adulto deve essere anche poeta, capace

di attivare il desiderio come cura della mancanza. Ovvero, l'adulto deve insegnare a resistere alla retorica e alla "logica" del mercato secondo la quale solo ciò che si vende ci renderebbe felici, deve insegnare a vedere ciò che non si vede e che quindi non si vende. E' necessario attivare il desiderio, per non far mancare ai ragazzi e ai giovani la "mancanza", perché è da questo "non ancora essere" che viene alla luce ciò che ancora non è stato».

Per quanto riguarda il passaggio sulle parrocchie, sempre riferite agli adulti che le "abitano", don Armando Matteo ha invitato sacerdoti e laici a dar vita a veri e propri gemellaggi con i monasteri, presenti magari in dioce-

si o altrove, ad avviare una scuola di preghiera, a riscoprire «il tempo forte della preghiera comunitaria in alcuni luoghi della stessa parrocchia, ma anche aiutare le persone ad innamorarsi della Sacra Scrittura».

I partecipanti al convegno sono rimasti molto colpiti - come dimostrato dalle domande e dalle richieste di chiarimenti rivolte a don Matteo - da altri passaggi del suo intervento, come quello relativo alla creazione di vere e proprie alleanze sul territorio, ovvero alla formazione di un gruppo di insegnanti (ad iniziare da quelli di religione) e degli educatori sportivi delle parrocchia e favorire così uno scambio con le famiglie.





Iscritti al Propedeutico

Due ragazzi seminaristi al "Leoniano"

Arrivano da Fiuggi e da Fumone

a cura della REDAZIONE

Il convegno diocesano di Fiuggi ha riservato anche un'altra bella sorpresa: due giovani della nostra diocesi hanno infatti deciso di intraprendere un percorso di discernimento vocazionale e sono così entrati nel seminario regionale "Leoniano" di Anagni, per svolgere l'anno propedeutico. Si tratta di Lorenzo Ambrosi e Lorenzo Sabellico, entrambi di 19 anni. Ambrosi arriva da Fiuggi e la sua parrocchia di appartenenza è quella di San Pietro; ha frequentato il Liceo scientifico nella cittadina termale. Sabellico invece è di Fumone e più precisamente della contrada Pozzi, appartenente come il resto del paese all'unica parrocchia fumonese; ha studiato al Classico di Casamari. Entrambi dovranno capire, in questo anno

che non a caso si chiama per l'appunto "propedeutico", se poi proseguire nel cammino di formazione al sacerdozio sempre presso il Leoniano, dove peraltro hanno trovato, assieme a circa altri 40 giovani, anche Antonello Pacella, di Acuto, seminarista diocesano che si avvia a completare il percorso di studi. Leonardo Ambrosi e Leonardo Sabellico, dopo aver "servito Messa" a conclusione del convegno diocesano, sono stati presentati ufficialmente dal vescovo Lorenzo Loppa: «Il Signore continua a chiamare - ha detto il presule - nei modi che noi neppure immaginiamo». Ora non resta altro da fare che accompagnare questi due giovanissimi con le nostre preghiere, perché il Signore li il-

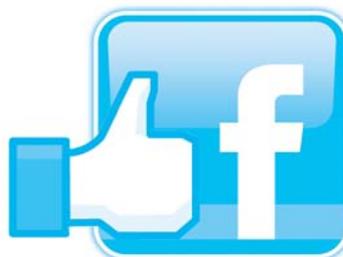


lumini e faccia comprendere loro se quella del sacerdozio

è davvero la vocazione che intendono seguire.

Siamo anche su Facebook

Cerca la pagina



e clicca
"MI PIACE"

per ricevere notizie e aggiornamenti



CITEM Impianti S.r.l.

**Costruzioni
Impianti
Termoidraulici
Elettrici
Manutenzioni
&
Condizionamento**

www.citemimpianti.it

Sede Amministrativa:
S.S. 155 per Fiuggi, km. 3,500
03011 Tecchiena di Alatri (FR)
Tel. 0775.408155-404069-403100
Fax 0775.459608



Parlano i "fidei donum" diocesani

Batte forte il cuore delle missioni

Le esperienze di don Peppe Ghirelli (Etiopia)
e della laica consacrata Stefania Faiocco (Brasile)

di Silvia COMPAGNO

In occasione dell'ottobre missionario, l'Ufficio Migrantes ha incontrato i due missionari Fidei Donum della diocesi di Anagni-Alatri: Stefania Faiocco, laica consacrata inviata in Brasile nella città di San Paolo, e don Giuseppe Ghirelli, sacerdote in missione nella regione apostolica di Robe, nel sud-est dell'Etiopia.

La loro è una migrazione di segno diverso, nata dal comune desiderio di mettersi in servizio per gli altri. <Sentivo la chiamata verso la missione - racconta Stefania - avevo 40 anni quando ho lasciato l'Italia. In quel momento conducevo una vita gratificante: avevo un lavoro stabile, amici, una famiglia, facevo volontariato, stavo bene. Ho scelto di entrare nella Comunità Missionaria della Trinità perché mi piaceva l'idea di una continuità nella missione durante tutto l'anno>.

Nei primi tempi, Stefania dedica il suo impegno alla comunità in Italia, pur avendo espresso il desiderio di partire: <Avevo alle spalle molte esperienze in Africa, ero innamorata di questo continente. Tuttavia, per ragioni di sicurezza, in quel momento la Comunità non poteva inviare dei missionari>. Un giorno però, arriva la chiamata per il Brasile... <Ho accettato subito, non ho avuto bisogno di pensarci! Non ero mai stata in Sud



La famiglia di una favela

America ed ero felice di conoscere un posto nuovo>. Stefania parte per la prima volta nel 2006, per quattro settimane. In quei giorni, visita una delle più popolate favelas di San Paolo, Paraisópolis, immagine di una delle grandi contraddizioni del Brasile: la Città Paradiso, con i suoi 100.000 abitanti, si trova infatti circondata da alti e sfavillanti edifici benestanti. <Lì ho visto la povertà estrema, resa ancora più assurda poiché radicata

all'interno di un quartiere di ricchi. In quel momento mi è venuta in mente la frase del Vangelo *lo avete fatto a me*. Mi sono allora interrogata su cosa potessi fare io in favore di queste persone>. Nel 2007 inizia dunque l'esperienza di missione che dura ancora oggi, al fianco degli abitanti delle favelas. <Si tratta di realtà difficili, dove in alcuni casi non si riesce ad accedere. C'è molta diffidenza e se non conosci qualcuno, è im-



Stefania con alcuni abitanti di una favela



possibile entrarvi. Le persone vivono in condizioni di estrema povertà, violenza, emarginazione e droga. È una contraddizione forte, poiché il Brasile è considerato oggi un' economia emergente». Questa divisione sociale rappresenta una ferita profonda nella società brasiliana: chi nasce povero, difficilmente riesce a riscattarsi nel corso della vita. <Chi proviene dalla favela, chi ha la pelle nera rimane intrappolato in un passato di povertà o schiavitù che va avanti da generazioni. Gli aiuti statali, se ci sono, creano un circolo vizioso di assistenzialismo e non consentono di uscire effettivamente dalla situazione di bisogno». La presenza di associazioni locali o di iniziative di solidarietà civile possono alleviare queste problematiche: <Alcuni cambiamenti, anche all' interno delle favelas ci sono ma sono molto lenti e piccoli». Con la sua Comunità, Stefania opera, anche attraverso il progetto sociale Chia-



Stefania con i bambini del progetto



Con Izabela (brasiliana) e Carla (Venezuelana)

vi per la vita, per restituire dignità a queste persone, metterle al centro e favorire il loro sviluppo umano integrale. Spesso infatti, è importante offrire anche solo la propria vicinanza, mettersi in ascolto e piangere o gioire con l' altro: <Emblematica è la storia di una donna che,

nel corso della vita, aveva subito maltrattamenti, ingiustizie e abbandono, sia dai propri familiari che dall' uomo con cui ha avuto un figlio. Vive anche lei in una condizione di favela.

Un giorno siamo andati a trovarla e lei si è
continua a pag. 10



continua da pag. 9

stupita del nostro gesto: *ma come, voi venite da me?* Abbiamo instaurato con lei un rapporto di fiducia, finché anche lei è venuta a trovarci per cenare insieme. Si tratta di piccoli gesti e attenzioni che possono ridare sicurezza alle persone, creare legami e offrire possibilità di crescita personale e riscatto».

Per don Peppe Ghirelli il desiderio di partire nasce invece dalla pluriennale esperienza alla guida del Centro Missionario diocesano: «C'erano molti missionari nativi della nostra diocesi, avevo contatti con loro e con altri che arrivavano qui. Volevo dare una mano e mettermi al servizio di contesti che non conoscevo. Avevo 60 anni quando sono partito». L'Etiopia è un paese prevalentemente copto-ortodosso ma la missione si trova in un ambiente a maggioranza musulmana, dove i cattolici sono pochi. L'unica presenza (a 7 ore di distanza) è una casa delle suore di Madre Teresa, dove si fanno per lo più attività caritative. «Anche se questa destinazione è stata scelta tramite l'Ufficio missionario nazionale, dentro di me c'era comunque l'idea di andare dove non ci fosse già una pastorale avviata. Abbiamo quindi trovato questa zona a sud del-



Festa di fine anno scolastico

l'Etiopia, un territorio vastissimo pari a un terzo dell'Italia». I bisogni, soprattutto nelle zone rurali e desertiche, sono tanti: mancano i servizi di base, la sanità, l'acqua, le strade. Oltre alle attività ecclesiali, vengono portati avanti anche dei progetti di sviluppo in campo agricolo, scuole, corsi di

formazione per donne, case famiglia per bambini e la costruzione di un ospedale neuropsichiatrico. «La mia presenza è stata accolta bene, la popolazione sa che siamo lì non per interessi economici ma per metterci al servizio di tutti, anche di chi non è cattolico o non ha intenzione di diventarlo. Le persone

apprezzano che qualcuno scelga di stare con loro, sanno che questo comporta un sacrificio dovuto alle difficoltà di vivere in un ambiente così diverso. Una delle cose belle di queste realtà di missione è però la comunione tra tutti i cattolici, anche se pochi. In Italia non ce ne rendiamo conto per-



Casa famiglia Adaba



ché siamo in tanti. Lì invece è proprio come una famiglia, ti fa sperimentare una forza maggiore>.

L' Etiopia vive in questi ultimi anni una fase di grande crescita economica, dovuta soprattutto all' arrivo di investimenti stranieri. Nonostante questo, la povertà rimane un problema ancora presente che si aggiunge alle irrisolte conflittualità inter-etniche, le recenti crisi politiche (con un tentativo di colpo di stato) e l' instabilità regionale del Corno d' Africa e del Sud Sudan. L' Etiopia ospita inoltre uno dei più grandi campi profughi dell' Africa, oltre ad essere caratterizzata da importanti spostamenti interni, dovuti principalmente a ragioni economiche. In un paese tra i più giovani al mondo, con un alto tasso di crescita demografica, le nuove generazioni non hanno molte possibilità di realizzazione professionale. Alcuni provano dunque a partire per arrivare in Europa, tuttavia, riuscire a farlo attraverso canali legali è pressoché impossibile: "ottenere un visto, anche solo per motivi di studio e attraverso la nostra mediazione, è difficilissimo. Qualche tempo fa, la CEI lanciò la campagna *liberi di partire, liberi di restare*. Io la formulerei diversamente: *costretti a partire, costretti a restare*. In Etiopia non c' è questa libertà di scelta>.



Dedicazione chiesa Trinità

Come tutti coloro che lasciano la propria casa, anche Stefania e don Pepe vivono la loro esperienza con il cuore a metà: <Direi che il mio è un cuore diviso: tra l' impegno nella missione e il pensiero costantemente rivolto agli affetti rimasti in Italia>, confida Stefania. <Anche per me è così, tuttavia, vivere questo tipo di realtà ti aiuta a guardare in modo diverso i problemi di tutti i giorni>, conclude don Pepe.

Entrambi ribadiscono però il forte sentimento verso questa scelta. Soprattutto, l' importanza di essere aperti a tutte le situazioni di bisogno che si incontrano: <Quando si vuole bene, non c' è contrapposizione tra l' aiutare le persone vicine e quelle lontane. Molte situazioni ci interpellano e se uno ha il desiderio di aiutare, non



Mercatino missionario

restringe la sua azione nello spazio - riflettono don Pepe e Stefania - non ha importanza se aiuti gli altri qui

o altrove, tutti sono miei fratelli>.

Per info e contatti:
migrantes@diocesiagnagnaiatri.it



Dalla costruzione della Chiesa

Mole Bisleti festeggia i primi 40 anni

Un cammino di celebrazioni varie
che andrà avanti per i prossimi 12 mesi

di Igor TRABONI

Lunedì 7 ottobre, proprio nel giorno della memoria liturgica della Madonna del Rosario, è iniziato l'anno straordinario della parrocchia della contrada Mole Bisleti, ad Alatri, per celebrare nel migliore dei modi i 40 anni dalla costruzione della chiesa dedicata proprio alla Beata Vergine del Rosario. Dopo la processione, guidata dal parroco don Luca Fanfarillo, il vescovo Lorenzo Loppa ha celebrato la Messa e nel corso dell'omelia ha fatto subito riferimento all'anniversario parrocchiale: <Cominciate questo cammino del 40° anno, che dovrebbe essere l'anno in cui ci si avvia verso la maturità e in cui speriamo che in questa e in tutte e altre parrocchie ci sia un pensiero più incisivo, più efficace, più bello e realistico sulla situazione in cui vivia-

mo. Che non è più una situazione di una cristianità vissuta e in cui i luoghi della fede funzionavano- la famiglia, la parrocchia, il catechismo e la scuola - però noi viviamo per questo e chiediamo al Signore di poter risolvere tanti problemi e tornare a far risplendere le nostre parrocchie come luce sul candelabro>, ha rimarcato il presule. Prima di spiegare le

letture, il vescovo Loppa ha ricordato come pochi giorni prima <Il Papa ha fatto una cosa che è sfuggita un po' a tante persone, con l'istituzione della domenica della Parola di Dio. Anche nella Parola c'è una presenza reale del Signore, sostanziale, è tutto Gesù in persona che è presente quando ci parla, e noi siamo messi in grado di aprire le orecchie e gli occhi e di riconoscerlo quando passa>.

E le letture della festa del 7 ottobre, ha sottolineato il presule, <ci hanno presentato la Madonna come una donna in attesa, una donna di speranza. Attesa come segno della speranza>, lei che <ha vissuto una vita da perfetta serva del Signore, obbediente alla Parola di Dio, e per questo è diventata nostra madre e nostra regina. La Madonna è la prima di noi nel portarci a Gesù

e questa sua funzione la esercita soprattutto nel Rosario>. E qui Loppa si è soffermato sul valore e l'importanza del Rosario, ricordando che fu proprio un papa di questa terra, Leone XIII, a dedicare nel 1883 una enciclica al Rosario, e che 120 anni dopo san Giovanni Paolo II firmò una lettera apostolica sul Rosario, aggiungendovi i misteri della Luce. Loppa ha quindi invitato la comunità di Mole Bisleti a lavorare su questo documento, così come sull'ottavo capitolo della Lumen Gentium, dal titolo "Maria Santissima nel mistero di Cristo e della Chiesa". <Il Rosario - ha chiosato Loppa - è anche chiedere a Maria che ci prenda per mano e ci porti all'interno del mistero di Gesù per conoscerlo meglio>. E sull'obiezione sollevata da alcuni di una preghiera ripetitiva, il vescovo ha risposto





così: <Ripetere a una persona che le vuoi bene, fa bene a te e a quella persona>.

L'anno straordinario della parrocchia di Mole Bisleti proseguirà ora con varie iniziative di cui daremo conto. Intanto don Luca Fanfarillo si è rivolto ai parrocchiani con una lettera aperta, intitolata "Pietra su pietra 40 anni di Chiesa" e che parte proprio da questo dato numerico per sottolineare come <ci sono dei numeri che hanno un valore speciale, così nella Bibbia il numero quaranta indica un tempo pieno, compiuto. Quarant'anni di cammino del popolo di Israele per arrivare alla terra promessa, quaranta giorni nel deserto per Gesù prima di essere tentato da satana; quarant'anni della nostra comunità da quando la chiesa è stata costruita, perché fosse luogo di preghiera e spazio di in-



contro. Certamente quest'anno non vogliamo celebrare le pietre, né il cemento armato. Vogliamo invece celebrare la fede e la gioia per un cammino percorso insieme e per i tanti doni che il Signore ha concesso alla nostra Comunità. Ci si volta indietro non per vivere di nostalgie, ma per ritrovare le radici della nostra fede, per fare memoria delle persone che ci hanno ac-



compagnato, per riconoscere i passaggi e le trasformazioni nostre, della contrada, delle persone e dei tanti modi di esprimere la nostra fede. Ma fare memoria del cammino percorso è utile, se ci permette anche di guardare avanti, di ripartire con più slancio e con più chiarezza sui passi che ancora dobbiamo compiere>.



Donato un defibrillatore

Santuario di Vallepietra più sicuro

Una cerimonia per la consegna

a cura della REDAZIONE

Il 29 settembre scorso, al termine della celebrazione della Messa delle ore 11, presso l'altare all'aperto del santuario della Santissima Trinità, c'è stata una piccola ma significativa cerimonia: al rettore del Santuario



Chiesa di Anagni - Alatri
SANTUARIO SANTISSIMA TRINITA'
Vallepietra (Rm)

**LE COMPAGNIE SALUTANO
LA TRINITÀ**



DOMENICA 20 OTTOBRE 2019
Ore 10.30: Santa Messa - seguirà processione Eucaristica

DOMENICA 27 OTTOBRE 2019
Ore 10.30: Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo diocesano Mons. Lorenzo Loppa seguirà processione Eucaristica

SABATO 2 NOVEMBRE 2019
Ore 10.30: Celebrazione Eucaristica in suffragio di tutti i defunti. CHIUSURA DEL SANTUARIO

Tutte le celebrazioni potranno essere seguite in Diretta Streaming sul Sito del Santuario www.santuariovallepietra.it e sulle pagine social a partire dalle ore 8.30

diocesano monsignor Alberto Ponzi è stato infatti donato un defibrillatore, uno strumento di estrema importanza per la sempre maggiore sicurezza della decine e decine di migliaia di fedeli che da maggio a ottobre si recano al sacro speco di Vallepietra, così come di tantissimi visitatori che pure salgono fino al santuario non solo per motivi di fede o per partecipare a pellegrinaggi.

Alla cerimonia hanno partecipato tra gli altri il sindaco di Vallepietra, France-

sco Palmieri, una rappresentanza del Comune di Cervara di Roma, l'associazione sportiva "Sporting" con il suo presidente Filippo Felti, l'Associazione culturale "Don Salvatore Mercuri" di Vallepietra presieduta da Filippo Graziosi e la Confraternita della Santissima Trinità con il Priore Paolo De Santis. Anche i numerosi fedeli presenti hanno apprezzato il bel gesto della donazione del defibrillatore.



Scomparso a Casamari

Padre Sisto, il Maestro del restauro

Originario di Vico nel Lazio,
era specialista nei libri antichi

di Filippo RONDINARA

Dopo una breve malattia, è venuto a mancare all'affetto dei suoi confratelli Padre Sisto, al secolo Vincenzo Giacomini, cistercense, originario di Vico nel Lazio. Le esequie sono state celebrate a Casamari, dall'Abate Eugenio Romagnolo, con la partecipazione della comunità monastica e di don Cristoforo D'Amico della dioce-

si Anagni-Alatri in rappresentanza dei sacerdoti di Vico nel Lazio. Erano presenti, oltre ai familiari, il sindaco Claudio Guerriero il quale ha espresso il cordoglio del paese di Vico, dove Padre Sisto era nato il 28 settembre 1939.

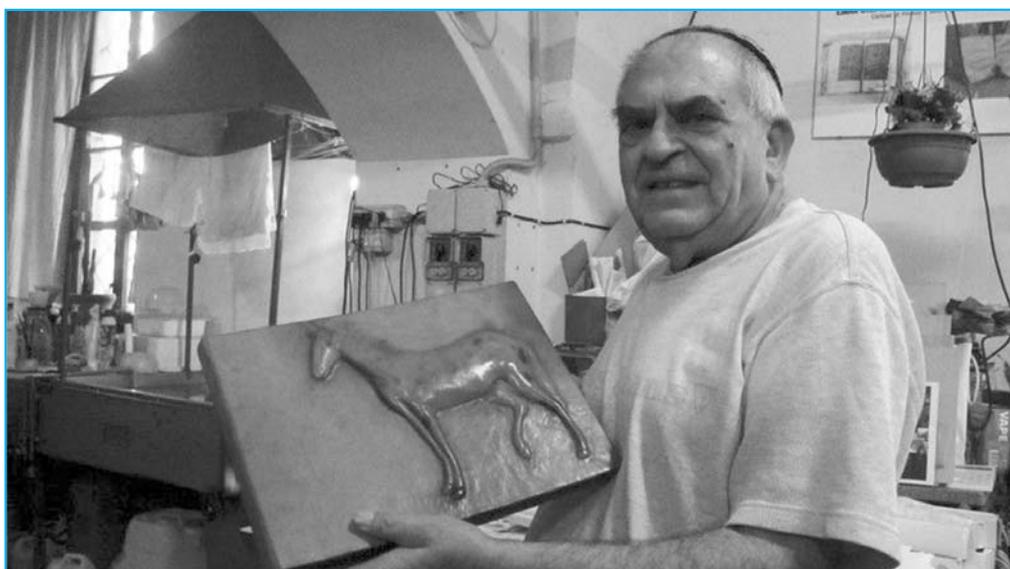
Durante l'omelia, l'Abate Romagnolo ha tracciato la figura di Padre Sisto, mettendo in risalto la sua

attività pastorale svolta dapprima a Casamari, successivamente nella Certosa di Pavia, dove aveva aperto il primo laboratorio del restauro del libro della Lombardia, e poi nella Certosa di Firenze. Su questa attività di esperto nel restauro di libri antichi, il dirigente scolastico Giulio Maurizio Giacomini, cugino di Padre Sisto, ci ha riferito della copiosa opera svolta sia in Italia che all'estero, ricordata anche dallo storico Salvatore Jacobelli al termine delle esequie. Padre Sisto, dopo l'ordinazione sacerdotale a Casamari nel 1966, si era specializzato presso l'Istituto di Patologia del libro di Roma e presso l'Istituto di Arte grafica e legatura artistica dei Salesiani.

Trasferitosi a Pavia, aveva aperto un laboratorio per il re-

stauro del libro, iniziando anche una proficua collaborazione internazionale. Infatti, oltre a tenere appositi stage per studenti restauratori in Italia, dal 1976 al 1986 ha tenuto corsi di conservazione e restauro del libro a Mosca e a Leningrado, ma anche seminari in Cile e in Argentina.

Nel 2015, gli è stato conferito il Premio Vico "Amo la mia terra". Al termine della celebrazione, il nipote Massimo Giacomini, in nome e per conto dei parenti, ha ringraziato tutti i presenti per la vicinanza ed ha ricordato i rari, ma intensi momenti condivisi in famiglia con lo zio.



ANAGNI-ALATRI
LINO
MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

Anno XX, n.8 Ottobre 2019
mensile della comunità Ecclesiale
N. di registrazione 276 del 7.2.2000
presso il Tribunale di Frosinone.

DIRETTORE:
Igor Traboni

IN REDAZIONE:
Claudia Fantini

Per inviare articoli:
itraboni@libero.it
claudiafantini25@gmail.com

AMMINISTRATORE
Giorgio lafrate

HANNO COLLABORATO:
Silvia Compagno,
Cristiana De Santis,
Giorgio Alessandro Pacetti,
Giorgio Proscio,
Filippo Rondinara,
Emanuela Sabellico

EDITORE
Diocesi di Anagni-Alatri

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA
Editrice Frusinate srl - Frosinone



Cammino di fraternità

Confraternite radunate a Colleparado

Il prossimo anno ad Alatri

di Giorgio Alessandro PACETTI

È stata la chiesa di Colleparado, con la confraternita locale "San Rocco e della buona morte", a ricevere le confraternite della diocesi che hanno partecipato al XXX Cammino di fraternità. I confratelli e le consorelle, dopo aver lasciato i giardini di "Oreste Cicalè", si sono incamminati per raggiungere la bella chiesa parrocchiale.

A riceverli è stato Filippo Rondinara, referente del coordinamento delle confraternite per il Lazio, e il giovane parroco Don Alessandro Tannous, che, dopo il saluto, ha illustrato la storia della chiesa che porta il nome di SS Salvatore e che appare già in un documento del 1252 e, ancora prima, al tempo di S. Domenico Abate (X-XI sec). Don Alessandro ha precisato che alcuni materiali usati per la sua edificazione sono stati prelevati dalla Basilica

di San Giovanni in Laterano di Roma, (in origine anch'essa dedicata al SS. Salvatore), che era stata gravemente danneggiata da due incendi. Dopo il saluto, Mons. Alberto Ponzi, vicario della diocesi di Anagni-Alatri nonché responsabile delle confraternite della diocesi, che ha portato anche il saluto del Vescovo Loppa e di Antonio Palone, vice-



coordinatore per il Lazio della confederazione delle confraternite d'Italia, ha rivolto ai presenti alcuni insegnamenti adatti alle possibilità di ciascun componente delle confraternite quali: la via verso la santità, la centralità della carità, la vigilanza, la preghiera e il discernimento, la presenza attiva nelle parrocchie di appartenenza nello svolgimento delle loro funzioni ed attività. Il sindaco Bussiglieri ha

poi rivolto un sentito ringraziamento a tutti i presenti, in particolare ai cittadini di Colleparado e alla confraternita locale per aver preparato tutto nel migliore dei modi, nonostante la pioggia.

Al termine c'è stato il passaggio del bastone di fraternità tra la confraternita di Colleparado e la confraternita "dei Sette dolori e Pia Unione di Alatri" che il prossimo anno ospiterà il 31° raduno delle Confraternite.





A Fiuggi l'incontro Acr

I catechisti e il dono della fede

Interventi del vescovo e di don Corriere

di Emanuela SABELLICO

Il 20 settembre scorso si è tenuto, presso il centro pastorale di Fiuggi, l'incontro diocesano dei catechisti ed educatori dell'Azione cattolica ragazzi, organizzato dall'ufficio catechistico della diocesi. Si è avvertito subito un grande interesse, dimostrato dal grande numero di partecipanti. Il vescovo Lorenzo Loppa ha aperto l'incontro con un bellissimo discorso di accoglienza e di ringraziamento verso tutti i presenti.

Ha esordito dicendo che i sacramenti sono importanti per la vita di un cristiano e che la trasmissione della fede parte dalla famiglia, ed è una responsabilità che i genitori non possono dimenticare, trascurare o delegare totalmente, perché i genitori sono "i pri-

mi annunciatori della fede attraverso la preghiera e la pratica cristiana" ai propri figli.

Don Gianluigi Corriere, direttore dell'ufficio catechistico, ha moderato l'incontro con preziosi consigli, suggerimenti. Dopo aver commentato il brano del Vangelo di Lc 9, 51-56, don Gianluigi ha sottolineato che Gesù ci ha lasciati liberi per poterlo contemplare...e più lo contempi e più lo fai tuo. Il Vangelo deve farsi strada da sé senza imposizioni, il nostro Dio è un Dio tollerante e misericordioso e se si cade nel peccato allora dobbiamo chiedere la grazia di farsi guidare verso Gerusalemme, verso la croce e guardarla con animo sempre rinnovato. Dobbiamo sempre dare senza aspettarsi nulla in



cambio, darsi la mano per poter dare larga testimonianza al Vangelo. Essere catechista è una vocazione di servizio nella Chiesa, ciò che è stato ricevuto come dono da parte del Signore si deve a sua volta trasmettere.

Il catechista deve tornare costantemente a quel primo annuncio che è il dono che gli ha cambiato la vita. Il catechista è cosciente che ha ricevuto un dono, il dono della fede e lo dà in dono agli altri.

CATTOLICA

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

AGENZIA GENERALE DI ANAGNI

Via Bassano, 216 - 03012 Anagni (FR)

Tel 0775/769242 - 0775/772014 - E mail: anagni@cattolica.it

ASSICURATORE UNICO DELLA DIOCESI DI ANAGNI-ALATRI
ANCHE AL TUO SERVIZIO TRASPARENZA, SICUREZZA, FIDUCIA



NATURA RISPETTO DELL'AMBIENTE



AD ANAGNI E AD ALATRI NASCONO LE COMUNITÀ LAUDATO SI'

di Lorenzo PROSCIO

In questo momento di grande bisogno di attenzione per l'ambiente, la Chiesa di Rieti, guidata da mons. Domenico Pompili, e Slow Food propongono la costituzione delle **Comunità Laudato Si'** in forma di associazione libera e spontanea di cittadini, senza limitazioni o restrizioni di credo, orientamento politico, nazionalità, estrazione sociale. Nel maggio del 2015 veniva pubblicata l'Enciclica *Laudato si'* di papa Francesco, un documento straordinario capace di sottolineare la drammaticità e l'urgenza di intraprendere azioni concrete di salvaguardia per l'ambiente. Per questo motivo, su iniziativa dei prof. **Lorenzo Proscio** e **Matteo Marcoccia**, sono state costituite le comunità locali *Laudato si'* Anagni e *Laudato si'* Alatri con l'obiettivo di operare nello spirito dell'Enciclica e in omaggio all'opera di **san Francesco d'Assisi**, che per primo fu interprete, quasi novencento anni fa, di una vita in armonia con gli uomini e con la natura. Le due comunità sono già impegnate a supportare l'iniziativa "*piantiamo un albero*". Parallelamente sostengono anche il progetto di creare ad Amatrice un centro studi internazionale denominato Casa Futuro-Centro Studi *Laudato si'*. La presenza di queste comunità servirà alla conoscenza del territorio e dei processi che lo regolano, attraverso attività di educazione ambientale e sostegno alla pianificazione paesaggistica. Per info: Facebook Comunità *Laudato si'* Anagni e Comunità *Laudato si'* Alatri

Cult



FESTIVAL ALLA RIBALTA

di Claudia FANTINI

La vita, in tutte le sue espressioni di impegno, di sofferenza, di gioia, ti sorprende sempre. Succede anche quando organizzi una giornata da trascorrere insieme, tra pochi amici, ed invece gli amici con cui trascorrerla diventano attimo dopo attimo tanti. Così è diventato il **Festival alla Ribalta** organizzato per la seconda edizione a **Mole Bisleti - Parco Baleno Alatri**. I sorrisi, le nuove conoscenze, la realtà della vita di persone e famiglie con disabilità non hanno significato più differenza, ma inclusione, strette di mano, ascolto, relazione.

Una diversità di vissuti e personalità, variamente colorato, ha dato vita ad una festa bellissima dove tutti sono stati al centro della scena e interpreti, ognuno a modo suo, della diversità nelle arti.



Sì, infatti le arti sono state le protagoniste del festival con canti e balli cui è stata data la giusta evidenza grazie al palco messo a disposizione da **Audio master service** di **Alessandro Melone**. Non sono mancate le attività di gruppo come disegni, tornei di calcetto e di carte. Grande interesse hanno suscitato lo *yoga della risata* coordinata da **Tina Di Castro**, associazione *Albero della Fenice*, l'*ippoterapia* con **Chiara Alessandri**, associazione **O.d.V. Elmer**, gli stand di agricoltura e artigianato eroico a cura delle cooperative sociali **Bene**



Comune e Comunità Servizi e dell'azienda agricola **Martina**.

Bello anche il momento della funzione religiosa celebrata da don **Luca Fanfarillo** presso la Chiesa di Mole cui hanno partecipato moltissimi ragazzi con le loro famiglie e accompagnatori.

Più di 200 persone hanno vissuto insieme questa bella giornata che ha generato in ognuno la con-



ur@

a cura di Claudia Fantini

sapevolezza della forza e vulnerabilità dell' esistenza. Il buon pranzo con prodotti a km zero è stata anche la scelta coerente.

La festa, il divertimento ma anche il confronto su temi e problematiche inerenti sulla disabilità. Nella Tavola Rotonda della mattina **Fulvio Lauri**, presidente ANFFAS associazione di Famiglie e **Arduino Fratarcangeli**, presidente RES Ciocciaria, **Carlo Capocaccia**, presidente dell' associazione SILOE, genitori, insegnanti, imprenditori si sono confrontati su temi come il *dopo di noi*, *l' inclusione socio lavorativa*, *il sostegno scolastico* facendo emergere la necessità di rafforzare la rete tra i diversi attori territoriali per dare dignità alla vita del disabile e soprattutto sostegno alle persone che vivono e curano la persona disabile.

È emersa la consapevolezza, la volontà e l' impegno di operare in questa direzione. Una rete territoriale capace di superare la frammentazione per agire insieme come comunità attiva e solidale. Il Festival alla Ribalta e lo spirito della gioia come facilitatore per superare le indifferenze e realizzare il messaggio cristiano dell' amore e della carità come ci ha ricordato **don Gigino Battisti** al quale va il riconoscimento di essere stato il ponte tra le diverse realtà in cammino impegnate a costruire il bene comune.



SCUOLA TECNOLOGIA



UN'AUTO A PANNELLI SOLARI Il prototipo dell'Ipia Pertini

Nella settimana della difesa della terra e dell' eco-sostenibilità il laboratorio meccanico IPIA dell' Istituto Pertini di Alatri ha presentato la sua macchina a totale impatto zero prima nel fablab di LaziInnova a Ferentino e poi il 18 ottobre alla Fiera di Roma durante la kermesse di Maker Faire, il festival dell' innovazione e dell' automazione italiana. Insieme al prof. di Laboratorio Fernando Paolo Rea, gli studenti hanno ragionato, provato, sbagliato e ritentato e alla fine il progetto reale e dettagliato è venuto fuori, come in un problem solving.

Il risultato è un' auto elettrica rispettosa dell' ambiente, a batteria ma ricaricata dai pannelli solari installati sul cofano. Un modello green a impatto zero, nel vero senso del termine. Lunga poco più di due metri e mezzo è larga un metro e 20, l' auto pulita è alta 70 cm ed è coperta da circa 2 metri quadrati di pannelli fotovoltaici con una potenza nominale di 1000 kilowatt. Pesa 170 kg batterie incluse ed è in grado di trasportare una sola persona.

La cucina dei Santi

Il dolce del Carmelo

di Cristiana DE SANTIS

Religiosa, mistica, drammaturga, dottore della Chiesa insieme a Caterina da Siena e Teresa d' Avila, patrona di Francia insieme a Giovanna d' Arco, protettrice dei malati di Aids, di tubercolosi e di altre malattie infettive, persino patrona delle missioni, lei che scelse la clausura e morì giovanissima di tubercolosi. Santa Teresa di Lisieux, più nota come santa Teresa del Bambin Gesù, è venerata a livello mondiale. La Basilica della città di Lisieux a lei dedicata è il secondo luogo di pellegrinaggio di Francia dopo Lourdes. Pio XI, che la canonizzò nel 1925, la considerava la "stella del suo pontificato". Giovanni Paolo II nel 1997 l' ha proclamata Dottore della Chiesa, in occasione del centenario della sua morte. Ma a cosa si deve la fama mondiale di santa Teresina? Sicuramente al fatto che ha lasciato le sue memorie, riflessioni e crisi spirituali, raccolte nei diari pubblicati dalla sorella Pauline, diventata madre Agnese dopo la sua morte. "Storia di un' anima", pubblicata per la prima volta nel 1898, non è solo un testo religioso ma raccoglie poesie, opere teatrali, lettere e preghiere che raccontano l' itinerario spirituale di un' anima eccelsa. Entrata nelle carmelitane di Lisieux con il nome di suor Teresa del Bambin Gesù del Volto Santo, scopri che l' ambiente monastico non era quello che si aspettava e le era ostile. E lei in un certo senso riforma, partendo da se stessa, quell' ambiente. La novità della sua spiritualità, chiamata anche "teologia della piccola via", consiste nel ricercare la santità non nelle grandi azioni, ma negli atti quotidiani anche i più insignificanti, a condizione di compierli per amore di Dio. Tutto parla di Santa Teresina a Lisieux: il Carmelo, dove ha vissuto ed è sepolta, è al centro della città. E' qui che si può assaggiare il dolce tipico per i pellegrini.

Ricetta del Carmelo

Ingredienti

6 uova; 125 grammi di farina di mandorle; 200 grammi di burro; 80 grammi di zucchero a velo + 1 cucchiaino per le decorazioni; 320 grammi di zucchero semolato; 70 grammi di farina; 80 grammi di latte.

Procedimento

Preparare il caramello con 100 grammi di zucchero e un cucchiaino d' acqua. Versarlo su un foglio di carta da forno e lasciarlo indurire. Dividere i tuorli dagli albumi (di questi se ne utilizzeranno solo 5). Mescolare la farina di mandorle, lo zucchero a velo, la farina e il latte. A parte montare i cinque albumi con 150 grammi di zucchero normale. Poi unire i due impasti mescolando dal basso verso l' alto. Inserire l' impasto in una sacca ' a poche' e disegnare su un foglio di carta da forno delle strisce fino ad ottenere un rettangolo di circa 30x40 centimetri. Infornare per 30-35 minuti a 140 gradi. Togliere dal forno e lasciare raffreddare. Preparare la crema spezzettando il caramello in un mixer. Sbattere i sei tuorli con 20 grammi di zucchero. Far bollire i 50 grammi di zucchero che avanzano con 2 cucchiaini d' acqua e poi versarlo sulle uova sbattute e mescolare per 5 minuti. Aggiungere il burro e la polvere di caramello. Lasciare raffreddare. Tagliare il biscotto in due parti uguali, mettere la crema su uno e coprirlo con l' altro. Lasciare in frigorifero almeno tre ore. Prima di servirlo, pareggiare con una spatola la crema ai bordi e spolverizzare con zucchero a velo.

Chiesa Anagni - Alatri
Ufficio Scuola Diocesano

Istituto Teologico Leoniano
Anagni

Percorso
Formativo IdR
e Docenti tutti
d. S.
2019/2020

In cammino
per una scuola
che educi al
Vero, al
Bene, al Bello

17 Ottobre	L'IRC riferimento per la ricerca del senso dell'esistenza e senso vocazionale della vita Fluggi Centro Pastorale Ore 17.00 - 19.00 S.E. Mons. Lorenzo Loppa	01 Marzo	Incontro Operatori Pastoralisti con il Vescovo Fluggi Centro Pastorale Ore 16.30
14 Novembre	Bullismo e Cyberbullismo Fluggi Centro Pastorale Ore 17.00 - 19.00 Dott.ssa Serena Zurma	19 Marzo	Ritiro di Quaresima Fluggi Centro Pastorale Ore 17.00 - 19.00 S.E. Mons. Lorenzo Loppa
01 Dicembre	Incontro Operatori Pastoralisti con il Vescovo Fluggi Centro Pastorale Ore 16.30	18 Aprile	La visione dell'uomo nel linguaggio dell'arte religiosa Visita a Roma Prof. Lorenzo Cappelletti
16 Gennaio	Patrimonio biblico come risorsa educativa. Bibbia ed esperienze umane 1 parte Fluggi Centro Pastorale Ore 17.00 - 19.00 Prof.ssa Cristina Carnevale	21 Maggio	La sessualità tra natura e cultura Fluggi Centro Pastorale Ore 17.00 - 19.00 Prof. Cataldo Zuccaro
21 febbraio	Patrimonio biblico come risorsa educativa. Bibbia ed esperienze umane 2 parte Fluggi Centro Pastorale Ore 17.00 - 19.00 Prof.ssa Cristina Carnevale		

Info: Ufficio Centro Pastorale Diocesano
Via dei Villani, 92 03014 - Fluggi (FR)
Tel. 0775/514214 e-mail: scuolad@diocesi-anagninatrali.it

Diocesi di Anagni - Alatri
Ufficio Pellegrinaggi

XI^a GIORNATA
DIOCESANA DEL
PELLEGRINO

Alatri
24 NOVEMBRE 2019

Ore 09.00 Visita guidata di Alatri:
chiesa san Francesco e dipinto del
Cristo nel labirinto, mura ciclopiche e
Cattedrale San Paolo.
(richiesta la prenotazione)

Ore 11.30 Santa messa Celebrata da
S.E. Mons Lorenzo Loppa

Ore 13.00 Pranzo del Pellegrino presso il
ristorante "Piccolo Principe"

Info e Prenotazioni entro il 24 ottobre 2019 - Bruno Colicchia 347 4624941